

guerra al vino

Vino vietato: l'Ue ci vuole senza libertà e senza gioia

EDITORIALI

25-05-2023

Roberto
Marchesini



L'Irlanda ha deciso di mettere un'etichetta sulle bottiglie di alcolici **per avvertire i bevitori che l'alcol fa male**. La cosa era probabilmente nell'aria, considerato che lo *spin* era partito già da qualche giorno con la biologa televisiva Antonella Viola che aveva

sentenziato: «**Chi beve ha il cervello piccolo**». Grandi dichiarazioni belliche da parte dei politici dei tre paesi maggiori produttori di vino, Francia, Italia e Spagna. Come stanno le cose?

Si tratta, in realtà, della semplice applicazione di una legge del 2018, la Legge sulla salute pubblica **in riferimento all'alcol** che prevede proprio un'etichettatura simile a quella presente sui pacchetti di sigarette: *nuoce gravemente alla salute*. La quale, a sua volta, è la ricezione del Piano europeo **di lotta contro il cancro** accolto entusiasticamente nei palazzi politici italiani e che prevede di «ridurre il consumo nocivo di alcol in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (riduzione relativa di almeno il 10% del consumo entro il 2025) e ridurre l'esposizione dei giovani alla promozione commerciale dell'alcol». **La parte relativa all'etichettatura era stata stralciata l'anno scorso** ma a quanto pare, l'UE ha deciso – secondo il suo solito costume - di eludere il voto democratico avallando la decisione irlandese e poi di chissà quali altri paesi. Avanti tutta, quindi, verso la demonizzazione di birra, vino e distillati.

La motivazione ufficiale è, ovviamente, la prevenzione del cancro (l'alcol è cancerogeno) ossia la tutela della nostra salute. Ci sarebbe da chiedersi se veramente abbiamo bisogno di una autorità che decida cosa possiamo mangiare e bere; e se la nostra salute non sia affar nostro, piuttosto che dei burocrati di Bruxelles (o, a semestri alterni, di Strasburgo). Verrebbe anche da dubitare della buona fede di autorità politiche che vorrebbero proibirci il vino per il nostro bene, ma che non hanno nulla da ridire **sulla liberalizzazione delle droghe** o sulla distribuzione di massa **di sieri genici sperimentali**, per la precisione più di 4,2 miliardi di dosi per 448 milioni di abitanti (quasi dieci dosi a testa).

Si nota, tuttavia, un certo accanimento nei confronti della cultura alimentare europea: **basta vino e birra, basta carne e latte**; sì agli **insetti per alimentazione umana**, al latte di piselli e alla soia in tutte le salse. Sembra che ci sia in gioco qualcosa di più della semplice tutela della salute dei cittadini o dell'ambiente: si colpisce tutto ciò che è cultura, tradizione, convivialità, gioia. E libertà. In Francia, ad esempio, è stato appena approvato un decreto che vieta i voli sotto alle due ore e mezzo **se c'è una alternativa su rotaia**; per salvare il pianeta, ovviamente. E una recente ricerca ha scoperto che le automobili euro 7, che l'UE non vede l'ora di imporre, **molte persone non se le potranno permettere**; le città dei 15 minuti non sono utopia: saranno un obbligo, per chi non è straricco.

Non è forse giunto il momento di chiedersi quale sia il vero volto dell'Unione Europea, che noi ci ostiniamo a vedere come un buon progetto realizzato male? Un po'

come il comunismo, insomma.